

L'Osservatore si appella a Veronica Lario e il presidente costringe la Fininvest a cambiare la programmazione

Berlusconi: alt alla soap erotica

Lettera aperta
alla first lady:
«liberaci da Fede»

PATRIZIO ROVERSI

CARA SIGNORA Berlusconi... No, questo incipit non va bene: è riduttivo rivolgersi ad una donna chiamandola col nome del marito. Cara Veronica... No, troppo confidenziale, ci vuole qualcosa di più... di più... Cara Evita Peron... No, ci vuole qualcosa di più attuale... Cara Hillary dei poveri... No, cosa c'entrano i poveri. Santa Veronica o, meglio ancora...

Cara Santaniella, Unica e Vera Garante dell'Editoria, mi congratulo con Lei per essere finalmente uscita dal guscio familiare e per il fatto di aver cominciato a farsi sentire, a rendersi pubblicamente «visibile», lo sono un cittadino italiano di sesso maschile, ma non maschilista e sono assolutamente d'accordo sul fatto di riconoscere il «potere della coppia». Una volta si diceva che «dietro ad ogni uomo c'è una donna», oggi dobbiamo andare oltre: riconoscere specificatamente la coppia come momento di equilibrio e di sintesi morale, professionale e ormonale non solo privato, ma anche pubblico. La coppia è, veristicamente parlando, come un catamarano: molto più stabile e sicuro delle derive singole che possono sempre rovesciarsi se tira troppo vento. Sono felice che Lei abbia trovato il tempo (nonostante i tre figli, i due figliastri, un cognato da tenere a bada perché non faccia troppi danni, le due Ville in periferia, le sei ville in Sardegna, la casa di Milano e quella di Roma da tenere in ordine) di occuparsi di un evento «pubblico». Quindi il suo intervento, grazie al quale non sarà «replicato» nel pomeriggio un programma «scandaloso» sulle Reti di suo marito, formalmente non mi scandalizza affatto, anzi. Perché mi scandalizza tutto il resto.

Mi scandalizza che Suo marito, schioccando le dita, «risolva» un problema che in teoria non dovrebbe essere più di sua competenza, visto che non fa più il Presidente della Fininvest ma il Presidente del Consiglio. Ma mi scandalizza anche Lei, Lei che, pur avendo deciso per fortuna di smetter i panni dell'Alma Mater Risservatissima, dedica le Sue preziose risorse morali ad una causa così marginale. Mi spiace che Lei resti così ostinatamente legata allo stereotipo della buona madre di famiglia, della Dama di Carità e di Moralità.

Io non conosco il porno-sceneggiato che Lei ha contribuito a censurare ma credo che non potesse essere tanto più orrendo, sbrodolone e diseducativo di molti altri programmi che Suo marito spaccia via etc.

Ma mi tolga una curiosità, cara la mia bella Signora, candida come una mozzarella: come mai Lei manda i suoi bambini ad una scuola specialissima dove vengono educati a guardare pochissima televisione, a rispettare la natura e se stessi e nel contempo lascia che Suo marito corrompa con merendine e cazzatine i nostri bambini? Negli Usa sta per uscire un libro, «La vita privata del Presidente Mao», nel quale sono raccontati i vizi della casta burocratica comunista, primo fra tutti quello di farsi di nascosto delle scorpacciate di films e telefilms occidentali viceversa negati al «popolo». Qui da noi, stranamente, succede l'esatto contrario: i Potenti si guardano dal guardare le nefandezze che loro stessi producono per il «popolo».

Eh no, non è mica giusto, cara Veronica-Evita-Hillary-Santaniella! Giacché, per una volta, è uscita di casa esca anche di testa, vada fino in fondo: prenda a colpi di battipanni quello sporco di Boncompagni, dia delle mattarelle in testa a Mike, strappi la parrucca ad Emilio Fede! Vendicaci, Santa Ricotta! Ormai, data l'involuzione democratica di questa vostra Seconda Repubblica, non ci resta che sperare in Lei o nella Madonna. O forse siete già la stessa cosa?

Michele Franceschelli, direttore di Retequattro, decide spontaneamente di tagliare le scene più hard della soap *Hollywood*, andata in onda venerdì sera e la rimanda «epurata» in replica domenica alle 22.30. Intanto Veronica Berlusconi riceve una lettera da una giornalista di Radio Vaticana che grida alla vergogna, e chiede la cassetta del programma incriminato. E il presidente del Consiglio fa sapere agli italiani che la faccenda è già risolta prima che lui si sia mosso. Ma intanto il polverone è sollevato, con o senza il suo intervento, e ieri pomeriggio lo stato maggiore di Colono Monzese decide di sedare l'animo dei puritani e

Il premier annuncia
la censura al Gr
Rete4 esegue ma dice:
«Chi protesta
è gente da Anni 50»

MONICA LUONGO
A PAGINA 5

abolisce le repliche pomeridiane di *Hollywood*, storie e avventure di ragazze in cerca di successo nella Mecca del cinema.

Hollywood non ha avuto molto successo al suo esordio, ma la collocazione rimarrà la stessa, e anche le repliche della domenica in seconda serata. «Molto rumore per nulla - dice Franceschelli - Chi ha scritto quella lettera non ha neppure visto la soap, ha solo riportato quello che ha letto sui giornali. E questo è l'ennesimo attacco alla Fininvest. Se *Hollywood* fosse stata trasmessa da Raitre, sarebbe passata per un'operazione culturale».



Convegno a Mirandola La Rivoluzione del grande Pico

Pico della Mirandola: il filosofo italiano che ha schiuso all'Europa una nuova idea del cosmo. Oggi a Mirandola Eugenio Garin rievoca la figura del grande umanista.

EUGENIO GARIN A PAGINA 2

Batteri Mummificati ma «rivivono»

Un ricercatore americano sostiene di essere riuscito a riportare alla vita batteri di 25-40 milioni di anni fa imprigionati nell'ambra. Ma alcuni studiosi avanzano dubbi.

A PAGINA 4

Caso Baggio Tra lui e Sacchi è rottura?

La mini-rivoluzione di Sacchi per la partita degli azzurri contro l'Estonia ha suscitato più di una polemica. Roby Baggio era stato avvertito dell'esclusione o no?

I. DELL'ORTO - P. FOSCHI A PAGINA 11



Pasternak Un affare di Stato

INTERVISTA A GUSTAV HERLING
A PAGINA 3

I MAGNIFICI

ROMANZI
SAGGI
FILM
VIDEO
PROGRAMMI TV
SPOT
FUMETTI
VIDEOGIOCHI
DISCHI

DAL 9 OTTOBRE
TUTTE LE DOMENICHE
LE SCELTE DEI NOSTRI CRITICI

Caro Celentano, non ti è andata male

SEMBRA CHE IL TOUR di Adriano Celentano sia un grande insuccesso. Non so se i 6.000 spettatori a Cava de' Tirreni possano essere chiamati «insuccesso». Tuttavia, se le previsioni sono quelle dei concerti di qualche tempo fa con più di 20mila persone, allora si può parlare, effettivamente, di «forno».

La stampa, affamata di casi clamorosi, in questi giorni si sta meravigliando assai dello scarso seguito del re italiano del rock'n'roll. Io invece non ci trovo nulla di particolarmente strano. Innanzitutto, il successo nel mondo dello spettacolo è un fatto di per sé effimero, e caso mai c'è da meravigliarsi proprio quando un artista ha una notevole longevità.

Inoltre, lo spettacolo ha una caratteristica precisa nel mondo contemporaneo. Quella di funzionare un po' come la pubblicità. Ovvero sia: avere una forma a tutti i costi originale; manifestare una esasperata identità del personaggio divistico. Questo fatto provoca un

immediato corollario, e cioè che quell'originalità non ha alcuna possibilità di durare nel tempo. L'originalità è il fatto di un momento: si contrappone in maniera immediata con il passato e con il futuro prossimi.

In questo senso, Celentano è un fenomeno davvero tipico. Il suo primo successo alla fine degli anni Cinquanta consisteva infatti nel rappresentare la copia nostrana del ribellismo americano. E funzionò straordinariamente bene proprio perché andò ad inserirsi nel bel mezzo della forma canora più tradizionale che si potesse pensare, il Festival di Sanremo. I 24mila baci di Adriano rappresentarono appunto uno shock, e continuarono a rappresentare questo shock proprio perché Celentano continuò ad inserirsi in un circuito commerciale tradizionalissimo. La televisione. Il cinema per famiglie. I concerti nelle bare. I programmi radiofonici.

OMAR CALABRESE

Proprio a partire dal cinema tuttavia, Celentano ha saputo costruire una seconda versione dello shock. Ovvero, la traduzione popolare e cattolica di alcune tematiche non più genericamente ribelli e giovaniliste, bensì popolari e per una serie di differenti generazioni. Ecco ad esempio l'ideologia ecologica (il ragazzo della via Gluck), le tematiche populiste (contro lo sfruttamento, contro la guerra).

Questi due elementi di shock caratteristici nella carriera di Celentano, però, sono strettamente legati a due momenti di giovanilismo nella vita sociale italiana. Si tratta degli anni 50 e 60, fino al '68, e il primo giovanilismo metropolitano degli anni 70, fino al '77. In quelle due epoche, i giovani erano effettivamente ancora ribelli, e la traduzione dal linguaggio di opposizione al linguaggio del buon senso più vasto e più generico poteva funzionare. Oggi non più.

In primo luogo, le tematiche sessantottine e settantasettine sono archeologia per la società di oggi. E quindi non possono essere riproposte se non in termini di pura nostalgia. Come fanno, guarda caso, gente come l'Equipe '84 o i tanti complessi rock che circolano in televisione o nelle riedizioni discografiche.

In secondo luogo, io non riesco più a vedere una frattura fra quelle che Alberto Asor Rosa chiamava «le due società». Soprattutto se per «due società» si intende da un lato una società giovanile innovativa e dall'altro una società borghese conservatrice. La verità è che la società di oggi è tutta particolarmente compatta. Richiede alla televisione di produrre anche elementi di nostalgia. Richiede allo spettacolo dal vivo degli elementi di shock solo formali e non di contenuto. Mi permetto quindi, dunque, di consigliare ad Adriano Celentano di essere tutto sommato contento. Le sembla persona di Cava de' Tirreni mi sembrano un successone.